

La vittima del racket si ribella: volevano 10 milioni, gliene consegna 5 e scatta la trappola

# Dice «no» al pizzo, tre arresti

Imprenditore agricolo di Palazzolo Acreide denuncia la richiesta degli estortori. Presi dai carabinieri coi soldi in tasca

**Gaspere Urso**

**SIRACUSA**

Ha fatto credere ai propri aguzzini di essere pronto a consegnare loro 5 mila euro ma nella realtà aveva denunciato tutto ai carabinieri. I militari dell'Arma di Noto, nel siracusano, hanno arrestato tre uomini, tutti appartenenti allo stesso nucleo familiare; i tre dovranno adesso rispondere davanti all'autorità giudiziaria dell'accusa di estorsione.

Il blitz dei carabinieri è scattato dopo la denuncia di un imprenditore titolare di un'azienda agricola di Palazzolo. L'uomo ha scelto di non piegarsi alle richieste dei tre uomini, C.C., 51 anni, D.C., 38 anni e S.C., 19 anni, tutti residenti a Noto e tutti e tre trasferiti nel carcere di Cavadonna. Secondo quanto ricostruito nell'indagine dei militari dell'Arma, i tre uomini poche settimane fa avrebbero chiesto 10 mila euro all'imprenditore agricolo di Palazzolo, centro montano della provincia di Siracusa.

La somma in denaro, secondo quanto ricostruito nel corso dell'indagine, sarebbe servita per proteggere l'uomo e la sua azienda dall'azione di malintenzionati; il pagamento, insomma, lo avrebbe tenuto al sicuro facendogli così continuare serenamente la propria attività ed evitando danni nei confronti dell'azienda e minacce nei confronti dei familiari. L'imprenditore agricolo conosceva be-



**La trappola.** I carabinieri

ne i tre uomini anche perché uno dei tre, in passato, avrebbe anche lavorato proprio nell'azienda guidata dalla vittima della presunta estorsione. E questo passaggio è

**L'intimidazione  
Per convincerlo a  
cedere, avrebbero  
incendiato alcuni teloni  
in plastica in azienda**

un elemento non secondario di tutta la vicenda perché sarebbe stato proprio l'ex impiegato a spiegare che l'imprenditore palazzolese sarebbe stato una vittima perfetta per la disponibilità economica su cui poteva contare.

Per i tre, insomma, l'imprenditore sarebbe potuto diventare un ottimo bancomat per racimolare un po' di soldi. Ed è così che i tre si sarebbero presentati nell'azienda agricola dell'uomo chiedendogli 10 mila euro. Convinti che l'im-

prenditore stesse riflettendo troppo se accettare o meno la richieste e probabilmente con l'obiettivo di fare ulteriore pressione nei confronti della loro vittima, per convincerlo a pagare, i tre sarebbero passati dalle parole ai fatti. È per questo che la scorsa settimana, secondo quanto spiegato dai carabinieri, i tre presunti estortori avrebbero appiccato un fuoco dando alle fiamme alcuni teli di plastica utilizzati per coprire dei mezzi agricoli dell'azienda. L'intervento dello stesso imprenditore è riuscito a evitare che il rogo potesse estendersi e provocare danni ingenti all'interno dell'azienda. A quel punto, l'uomo si è rivolto ai carabinieri raccontando quanto accaduto e la richiesta di denaro, facendo così scattare la trappola.

L'imprenditore ha così fatto credere di accettare la richiesta dicendosi però disponibile a pagare un primo acconto di 5 mila euro e dando così appuntamento ai suoi aguzzini per la consegna del denaro. Una volta scattata la trappola, i militari dell'Arma hanno atteso, mimetizzati tra la vegetazione, l'arrivo a bordo di una vettura dei tre uomini. Convinti di aver concluso l'affare e di poter portare a casa i primi 5 mila dei 10 mila euro richiesti, i tre sono invece finiti nelle mani dei carabinieri della compagnia di Noto che li hanno arrestati e poi trasferiti a Cavadonna. (\*GAUR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA